

Camminiamo insieme

*"Lettere...
ad un amico"*

e

DiSEgNi
in MOSTRA

anno 2004

«*Camminiamo insieme*»

Direttore Responsabile:

Aurelio Arzeno

Assemblaggio progetto ed elaborazione dati:

Rita Mangini

Collaborazione:

Anna Macera

Commento ai disegni:

Maria Rosa Oneto

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Via E. Toti, 2 – 16035 Rapallo – Tel. Fax 0185'51286

e-mail: parrocchiasantanna@interfree.it – webmaster@parrocchiadisantanna.it

<http://parrocchiadisantanna.interfree.it> – <http://www.parrocchiadisantanna.it>

Stampa:

Tipolitografia Emiliani – Rapallo

Autorizzazione N° 108 del 19-III-1984 del Tribunale di Chiavari

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario: € 10

Sostenitore: € 15

Benemerito: € 30

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento vi preghiamo di utilizzare il C.C.P. n° **17893165** intestato a:

Bollettino Interparrocchiale «**Camminiamo insieme**»

Via E. Toti, 2 – 16035 Rapallo (GE)

oppure presso la Chiesa Parrocchiale di S. Anna in Rapallo

Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo

ORARIO DELLE SANTE MESSE

GIORNI FESTIVI

Sabato ore 18: nella Chiesa Parrocchiale

Domenica ore 7,30 nell'Antica Chiesetta di S. Anna

ore 8,30 - 10 - 11,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

GIORNI FERIALE

ore 9,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

*"Lettere...
ad un amico"*

e

DiSEgNi
in MOSTRA

anno 2004

A cura di Coxanna
Centro Operativo Caritas della Parrocchia di S. Anna
RAPALLO

INDICE

Presentazione **3**

Parte Prima

Lettere... ad un amico

Introduzione **4**

Metodologia **5**

Elaborazione e spiegazione dati raccolti **6**

Lettere scambiate **6**

Bambini e bambine **7**

Anziani e anziane **9**

Conclusione **10**

Parte Seconda

Disegni in Mostra

Un disegno per un nonno, tanti disegni per tanti nonni **12**

Disegni **15**

Conclusione **47**

Presentazione

Ragazzi e anziani: un dialogo provocatorio

L'amore parte dalla SS. Trinità, presente e operante nel cuore dei credenti, rifluisce nell'amore delle nostre famiglie, fruttifica nel cuore dei ragazzi, ricade nell'accoglienza degli anziani.

I bambini e gli anziani sono i protagonisti di questa iniziativa; anche se nella società di oggi sono ritenuti le "fasce più deboli", più sfiduciate e più emarginate.

Se si riparte da loro, invece, come documenta questa pubblicazione, con l'impegno di sviluppare le potenzialità che il Signore ha posto in ciascuno, si può fare nuovo il mondo, più conforme al progetto di Dio.

Il mio ringraziamento è rivolto ai ragazzi e agli anziani che hanno collaborato insieme e soprattutto ai volontari del Centro Operativo Caritas di S. Anna che, senza porsi in alternativa alle istituzioni, vivono ogni giorno la gioia e la fatica di un volontariato che è frutto di una scelta consapevole, libera e gratuita, che è sostenuto e caratterizzato da totale disponibilità a dare, a dare di più, con assoluto disinteresse personale, con quel supplemento di gratuità che è tipico di cristiani adulti e maturi.

Attraverso i disegni dei ragazzi possiamo tutti partecipare alla appassionante avventura della esplorazione del mondo degli anziani.

Nel colore e nel disegno si rivelano ai nostri occhi sia l'anziano e sia il bambino che in modo conscio e inconscio pittoricamente l'ha descritto.

Con questa pubblicazione intendiamo valorizzare la comunicazione all'interno della nostra comunità ecclesiale e della nostra città per rendere partecipi persone ed enti variamente collegati per ragioni di reciproca informazione e collaborazione, per migliorare i rapporti e facilitare confronti.

La nostra comunità sta superando il modello obsoleto dell'assistenza tipico della beneficenza casuale e si sta aprendo ad un orizzonte di carità in dialogo con la giustizia sociale.

Don AURELIO ARZENO

(Parroco di S. Anna in Rapallo)

Parte Prima: Lettere... ad un amico

Introduzione

L'iniziativa "Lettere... ad un amico" è stata realizzata per continuare il lavoro svolto negli anni precedenti a Rapallo e contribuire a dare una risposta al grave problema dell'abbandono e dell'emarginazione delle persone anziane.

Tra le tante e nuove povertà che si manifestano, forse la solitudine si rivela come quella povertà di fronte alla quale è più difficile intervenire e per la quale si possiedono meno risorse.

Purtroppo, oggi, la difficoltà più grande sta proprio nell'incapacità di comunicare; non si è più in grado di uscire da se stessi ed incontrare l'altro.

L'egoismo isola ognuno di noi e la mancanza di dialogo, di disponibilità ci chiude e ci impedisce di accettare il nostro "prossimo" come qualcuno "diverso" ed amarlo esattamente per quello che è.

Questa chiusura dolorosa è la fonte della grande solitudine di oggi, ma è anche il luogo in cui ci si scopre sempre più "bisognosi" di amore e di presenze.

Allora, per iniziare a dare vita ad una società alternativa, reale e concreta, ci apriamo ancora una volta all'altro, all'anziano e al bambino cercando di farli entrare in relazione, di farli conoscere. Ci permettiamo anche di "spingere" affinché nasca una simpatia, un'amicizia che sia fonte per gli anziani, di comunicazione e di apertura di fronte alla freschezza dei bambini e, per questi, occasione di incontro con un mondo diverso ma che offre la possibilità di iniziare a testimoniare il valore della solidarietà.

La gioia della spensieratezza, con il semplice gesto dello scrivere gli auguri natalizi o pasquali, diviene così momento di incontro con l'anziano, spesso solo, o, in certi casi, anche ammalato.

Con tanto entusiasmo, è doveroso dirlo, i bambini hanno risposto e partecipato a tutte le fasi dell'iniziativa, dimostrando così una "passione" encomiabile anche perché, spesso, non ha avuto riscontro nell'"altro", ovvero nell'anziano. Analizzeremo però, più avanti, la dinamica di quanto ora accennato.

Metodologia

Anche in questa occasione sono stati coinvolti i bambini che hanno frequentato il catechismo nella Parrocchia di S. Anna (Anno 2003/2004).

Le classi interpellate sono state la Terza, la Quarta e la Quinta e si è loro proposto di scrivere un biglietto di auguri in occasione del Natale 2003 e, successivamente, un secondo biglietto per la Pasqua 2004. Infine, al termine dell'anno catechistico, si è chiesto di "donare" un disegno di libera ispirazione per regalarlo ad un "nonno".

Come già sottolineato, i ragazzi hanno accolto con simpatia l'iniziativa e hanno partecipato diversificando il loro intervento dimostrando, comunque, una buona disponibilità se interpellati per svolgere un compito un po' diverso dalla solita routine quotidiana.

È necessario ricordare anche l'aspetto educativo del lavoro, che è stato promosso iniziando lo scambio proprio dai più giovani, per aiutarli a comprendere la bellezza del donare qualcosa di sé.

Per recapitare le lettere sono state create e cercate alcune possibilità di incontro. A tale scopo è stata organizzata una festa natalizia sul territorio di S. Anna, quindi si è pensato di raggiungere altri anziani recapitando le lettere sia al Centro Sociale cittadino, che viene frequentato da molte persone specialmente durante la stagione invernale, sia alla Casa di Riposo Comunale per arrivare anche ai più sfortunati.

Per quanto riguarda la Pasqua, invece, si è dovuto procedere in maniera diversa anche perché alcune condizioni erano cambiate. Si sono così consegnate alcune lettere ad anziani conosciuti frequentanti la sede del Coxanna e poi si è contattata un'altra Casa di Riposo del territorio perché, purtroppo, dalla prima residenza non si è avuta nessuna risposta.

Le lettere degli anziani sono state successivamente raccolte nell'ufficio del Coxanna, o consegnate direttamente dalle persone autosufficienti o fatte pervenire tramite i volontari, affinché fossero consegnate ai bambini.

In molti casi i contatti sono poi proseguiti in maniera più personale e bambini e anziani si sono scambiati lettere o telefonate per conoscersi e tenersi in contatto.

Di tutto questo, chiaramente, non si è avuto il controllo ma era proprio quanto si voleva raggiungere.

I disegni e le poesie raccolte, invece, sono stati elaborati e per ognuno di essi si è stilata una simpatica interpretazione che verrà regalata ai bambini partecipanti.

Una coloratissima mostra virtuale, infine, verrà organizzata in occasione della festa natalizia del dicembre 2004 per essere momento, ancora, di legame tra le diverse generazioni, ma anche per educarsi a cogliere sempre quello che unisce, credendo nella profezia del dono.

Elaborazione e spiegazione dati raccolti

I dati raccolti durante tutto lo svolgimento dell'iniziativa ci consentono alcuni ragionamenti che possono rivelarsi utili per verificare se si sono raggiunti gli obiettivi che ci si era prefissati, ma anche per leggere sempre meglio la realtà ed affrontarla nel modo più idoneo.

Lettere scambiate

Dall tabella e dal grafico n° 1 si può constatare che a Natale i bambini hanno inviato un numero maggiore di letterine augurali rispetto a Pasqua, ma ne hanno ricevute in risposta una percentuale minore (a Pasqua il 100% ha avuto una risposta).

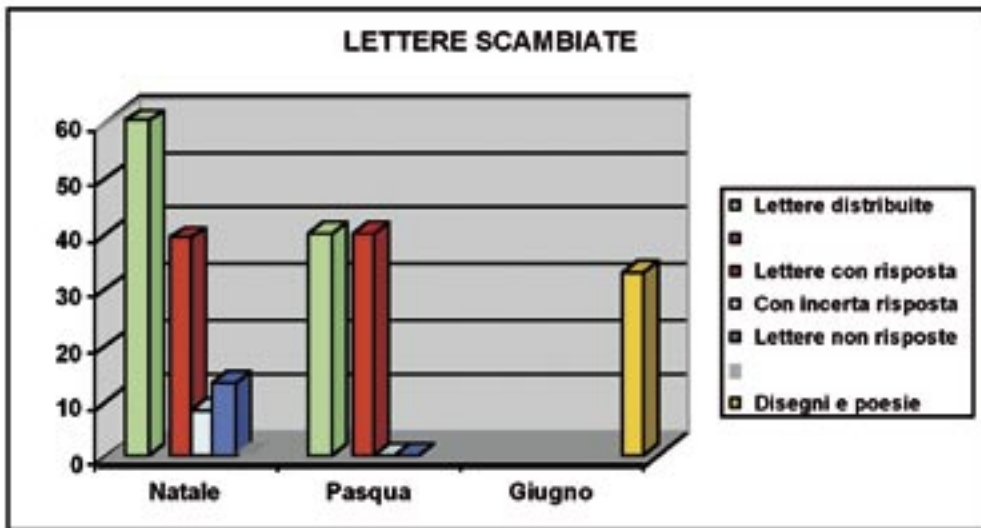
Questo dato è dovuto sicuramente alla particolare situazione che si è verificata: infatti una parte di lettere, quelle per la Casa di Riposo Comunale, non sono state in realtà consegnate dall'animatore agli anziani. Inoltre, per un certo numero di lettere consegnate durante la festa natalizia non è stato possibile verificarne l'effettiva risposta.

Ci si è resi conto della necessità assoluta di assistere in modo continuativo ogni fase, per favorire il buon esito dell'iniziativa che, si ricorda, aveva lo scopo ultimo quello di creare nuove relazioni.

Tabella n° 1

LETTERE SCAMBIATE				
	Natale	Pasqua	Giugno	Totale
Lettere distribuite	60	40		100
Lettere con risposta	39	40		79
Con incerta risposta	8	0		8
Lettere non risposte	13	0		13
ELABORATI				
Disegni e poesie			33	33

Grafico n° 1



Tenendo presente, quindi, quanto è accaduto, a Pasqua c'è stata una minore delega ed un controllo più diretto. Le risposte sono state, così, tutte verificate e meglio sollecitate.

Bambini e bambine

Nel grafico n° 2 vengono evidenziati i dati relativi ai bambini partecipanti. Comparando bambini e bambine si può notare che la percentuale di maschietti e di femminucce rispecchia la normale distribuzione della popolazione.

La percentuale, poi, di chi ha partecipato si è mantenuta uguale e costante per tutto l'anno; solo nell'ultima fase la percentuale femminile è stata maggiore: evidentemente alle bambine piace disegnare.

In particolare, le femmine hanno anche manifestato una evidente continuità, in quanto la loro partecipazione è stata più numerosa nel corso di tutte le fasi dell'iniziativa.

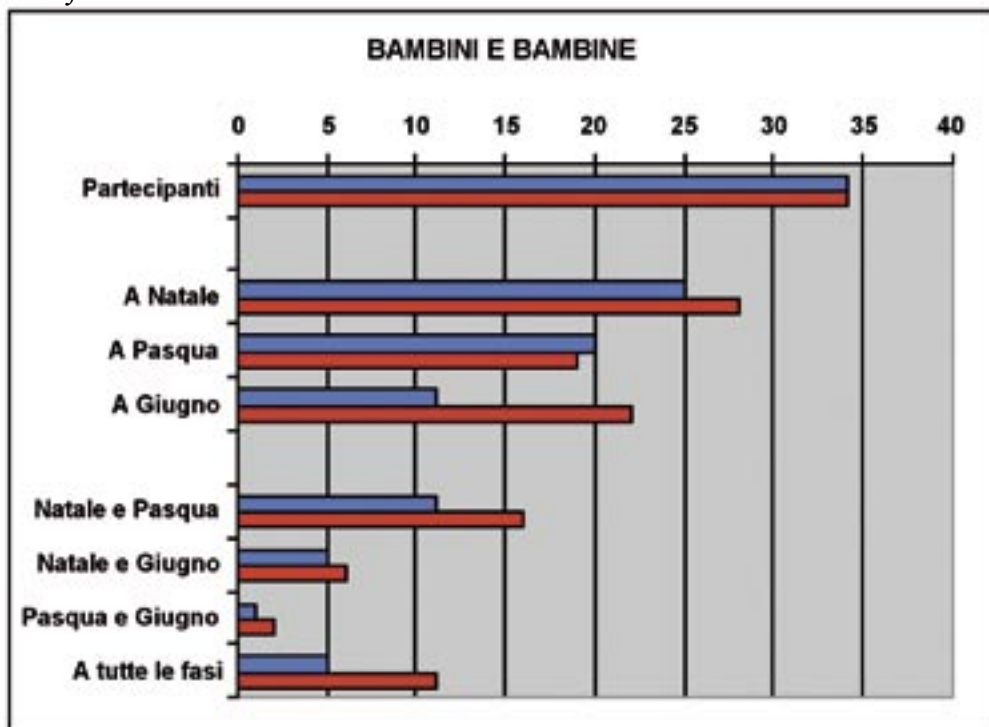
I maschietti, invece, hanno partecipato in numero elevato solo a Pasqua. A questo dato possono soggiacere diverse motivazioni; certo il fatto che molti non abbiano ricevuto risposta alle lettere spedite in occasione del Natale, ha inciso molto sulla decisione di continuare.

Casi di ragazzi, poi, che hanno scritto in una sola occasione, Natale o Pasqua, sono relativamente pochi, in particolare se si prendono in considerazione i dati riguardanti le bambine.

Tabella n° 2

BAMBINI E BAMBINE				
	Maschi	Femmine		Totale
Partecipanti	34	34		68
A Natale	25	28		53
A Pasqua	20	19		39
A Giugno	11	22		33
Natale e Pasqua	11	16		27
Natale e Giugno	5	6		11
Pasqua e Giugno	1	2		3
A tutte le fasi	5	11		16
Solo Natale	14	12		26
Solo Pasqua	9	3		12
Solo Giugno		3		3

Grafico n° 2



I più meritevoli, perché impegnatisi ad allacciare più di un contatto e partecipato alle diverse fasi sono quattro, in uguale percentuale tra maschi e femmine.

Considerando l'età dei partecipanti, infine, si può sottolineare che i più grandi in generale, hanno manifestato più continuità e volontà, anche se una bambina di terza elementare è stata segnalata tra i "più impegnati".

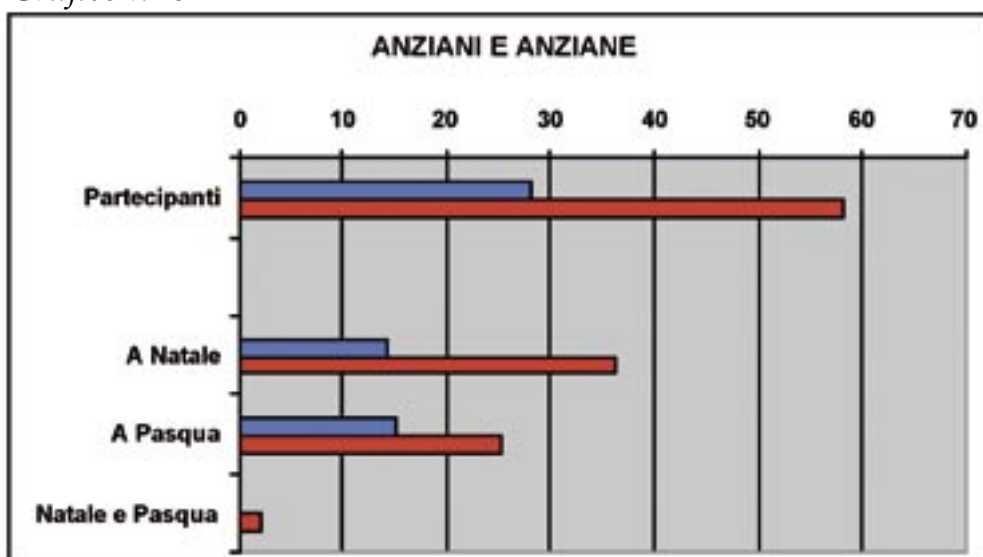
Anziani e anziane

Nel grafico n°3 si può notare che le signore hanno partecipato in numero maggiore rispetto ai signori (circa il 50% in più rispetto agli uomini, in linea con le statistiche della popolazione). Si sono, però, fatte coinvol-

Tabella n° 3

ANZIANI E ANZIANE				
	Maschi	Femmine		Totale
Partecipanti	28	58		86
A Natale	14	36		50
A Pasqua	15	25		40
Natale e Pasqua		2		2

Grafico n° 3



gere più profondamente, dimostrando una dimensione affettiva sempre viva nei riguardi dei piccoli.

La partecipazione ad entrambe le parti dell'iniziativa, infatti, è stata solo femminile.

Il dato si rivela significativo e ci rimanda a quanto già evidenziato nell'indagine svoltasi nel 2003 "Dialoghi nel tempo" che sottolineava il maggiore bisogno di socializzazione delle signore e la preferenza maschile per attività più solitarie.

Inoltre, si deve ricordare che, per cause di forza maggiore, gli anziani raggiunti nelle due occasioni gravitavano in ambienti diversi, per cui non raggiungendo le stesse persone ogni dato raccolto risulta importante ma senza nessuna rilevanza statistica.

Conclusione

Quest'anno i bambini e gli anziani impegnati a relazionarsi gli uni gli altri nelle "Lettere... ad un amico" sono stati numerosi: 68 bambini, 86 anziani e le lettere scambiate più di 200.

Con buona volontà i primi hanno scritto a questi nuovi amici per entrare in contatto e per consentire la dimensione della prossimità nella semplice offerta di se stessi.

È diffuso, oggi, il credere che si debba condividere sempre qualcosa di tangibile, concreto, per aiutare chi ci è vicino. Invece ci si accorge, con lo svolgimento di questa iniziativa, che anche i bambini, nella semplicità della loro vita quotidiana, hanno qualcosa da donare che ha un valore particolare perché genuino e sincero.

Questi ragazzini hanno regalato agli anziani la loro spontaneità e il loro entusiasmo, cose sicuramente non da poco.

Infatti, i nostri freddi ragionamenti ci dicono il caldo cuore dei bambini, la disponibilità ad accogliere l'iniziativa, a proseguirla, ad aspettare con ansia una risposta che forse non è mai arrivata, ad instaurare rapporti diretti, a voler conoscere quell'anziano che aveva loro scritto.

Anzi, molti di loro avevano già partecipato, negli anni precedenti, alle altre iniziative del progetto "Adotta un anziano", dato confortante che ha potuto leggere la continuità dell'impegno ma che, soprattutto, ha permesso la realizzazione dell'adozione dell'anziano da parte delle famiglie della comunità.

Le persone anziane invece, ed è stato qui dimostrato, hanno avuto bisogno di essere aiutate ad entrare in relazione, guidate, spinte da persone amiche per aprirsi e scambiare anche solo un sorriso con un bambino.

La comunicazione non è stata certo facile in questa occasione, perché il mondo dell'anziano, come si vede dallo studio, pian piano si restringe, si chiude ed è molto difficile che instauri nuovi rapporti. Quanta difficoltà a rispondere alle letterine augurali!!!

Anche per loro, comunque, si può constatare una certa partecipazione, almeno per alcuni, alle diverse iniziative che si sono susseguite in questi anni.

La loro presenza è stata più saltuaria perché i problemi di salute e gli impegni familiari spesso non consentono la stessa continuità nel corso del tempo.

Quanto ora descritto ci riporta a considerare l'importanza di creare legami e relazioni all'interno delle comunità affinché tutti, bambini, famiglie e anziani abbiano l'occasione di incontrarsi, di parlare, di conoscersi per far sì che nascano quelle amicizie che permettono, in seconda battuta, la possibilità di fidarsi, di dialogare e, perché no, anche di uscire dal proprio isolamento e regalare qualcosa di sé all'altro, chiunque esso sia.

Il lavoro fin qui svolto ha cercato, infatti, di far maturare una coscienza di responsabilità comune, un nuovo tipo di relazione in cui lo stile è dato dalla condivisione che porta all'accoglienza della realtà e alla sua comprensione, creando spazi sempre più ampi di risposta e trasformando ogni atto umano in possibilità di comunicazione profonda.

I bambini hanno continuato, in questi tre anni, a “dare una mano” agli anziani, offrendo loro speranza, consolidando relazioni significative, provocando segni di prossimità. E molti anziani, provocati, hanno manifestato la loro riconoscenza, ritenendola “luogo di elezione” per manifestare la gratuità della reciprocità nella relazione.

(Per la tutela della privacy tutti i dati relativi a bambini e anziani sono stati elaborati con apposito sistema alfa-numerico senza l'uso di nomi e cognomi).

Un disegno per un nonno, tanti disegni per tanti nonni

Questa raccolta si lascia leggere come l'occhio positivo con cui i bambini guardano il mondo che li circonda. Dai loro disegni traspare la gioia naturale del loro animo, il loro naturale ottimismo di fronte alla vita. E questi disegni dimostrano che tale ottimismo resta anche quando pensano agli anziani.

Eppure, anche i bambini, se la loro mente è invasa da fatti o persone che li turbano, sanno bene tradurre ed esprimere i loro tormenti, le ansie, la paura. Quando ad esempio rappresentano la guerra, o episodi di violenza da cui sono stati colpiti indirettamente o in prima persona, i loro segni grafici si fanno particolarmente forti colori scuri e toni cupi a manifestare il malessere che provano dentro.

Nei disegni per un nonno non c'è nulla di tutto questo. Immagini liete, figure scaturite dalla fantasia, piacevoli scorci della natura: fiori, prati verdi, giardini dalle diverse sfumature cromatiche in cui sono presenti insieme bambini e nonni.

La loro prospettiva è dunque diversa da quella degli adulti che associano al mondo degli anziani pensieri malinconici e tristi.

Per questo aspetto, particolare interesse suscita il disegno che rappresenta Heidi, la bimba la cui storia nei noti cartoni televisivi è legata ad un nonno cui è molto affezionata. Anche se nel disegno il nonno non è raffigurato, è tuttavia emblematica la scelta del personaggio per capire il rapporto che si crea tra nonni e nipoti, ed è altrettanto emblematico che l'autore del disegno, nel pensare ad un nonno abbia associato proprio l'immagine di quella nipote speciale.

I bambini sono dunque un punto di riferimento per guardare il mondo della cosiddetta terza età sotto un'ottica alternativa.

La trasformazione demografica non solo del nostro Paese ma dell'intero mondo occidentale, più povero di bambini e sempre più popolato di anziani, ha progressivamente trasformato la società e i rapporti interconnessi. Ciò ad iniziare proprio dalla famiglia. Quest'ultima è spesso numericamente ridotta, ma dai ritmi spasmodici, con le giornate scan-

dite da orari fitti, con entrambi i genitori che escono di casa la mattina presto e si ritirano la sera con ancora tante questioni da risolvere che contrastano con la voglia di tranquillità e relax da parte di tutti. Settimane frenetiche vissute nella prospettiva del sabato e di una domenica fugace che scandisce il susseguirsi delle nuove settimane e rincorre le vacanze più lunghe. Una famiglia in molti casi limitata nel approfondire i valori e problematica nella gestione degli affetti. Rimane poco spazio materiale e temporale per gli anziani.

In molti casi sono invece proprio loro che risolvono i problemi di diverso genere: supernonni o nonni superstar, preziosi genitori-bis, custodi garanti, con l'affetto, il consiglio, l'esperienza, la saggezza, della serena crescita dei nipoti e talora veri e propri sostituti nell'assenza parziale o totale dei genitori. Dalla loro parte e in prima fila si è ora schierato il supernoto nonno- Libero della fiction televisiva più seguita in questi ultimi tempi, a confermare l'esigenza dell'animo collettivo di riscoprire l'importanza ovvero l'insostituibilità dei nonni nel quadro della famiglia allargata.

Tra nonni e nipoti c'è dunque un'alleanza fiduciaria. Lo affermano statisticamente 7 bambini su 10. Da qualche tempo anche la nostra società dell'efficienza sta riscoprendo il ruolo dei nonni. La sola differenza terminologica nonno-anziano presuppone una diversità valoriale nella scala degli affetti non soltanto apparente. Anziano è un termine comune, per così dire tecnico con cui si definisce una persona della terza età uscita dal mondo del lavoro e finora considerata dalla società attuale poco utile che in genere soffre in se stessa di solitudine e di senso di inutilità.

Col termine *nonno* si allude ad altra cosa. *Nonno* è termine onomatopeico come mamma e papà che si affaccia all'immaginario della prima età della vita, quindi al mondo della fantasia, avvolto da un alone di affetto, che diventa indispensabile, insostituibile. *Nonno* è colui che racconta e che con i suoi racconti traduce la realtà in storia fantastica.

La società del passato poneva gli anziani in una posizione centrale sia nel senso della considerazione che in quello dell'equilibrio e della moderazione proprie di chi ha vissuto più a lungo. I *senes*, ovvero i vecchi, erano, sia pure con i loro acciacchi, i detentori della saggezza, punto di riferimento istituzionale per i più giovani. La loro esperienza di vita

era prezioso riferimento. Il filosofo, il saggio per eccellenza, è pensato e rappresentato anziano. Così nella famiglia patriarcale il più anziano era il più venerato. Allora anche se la vecchiaia, come dice il noto scrittore latino Cicerone, esercita sulle spalle un peso pari a quello del monte Etna, questo è tuttavia reso più leggero e sopportabile proprio dalla considerazione e venerazione che le viene attribuita nel farne il punto di riferimento per tutte le decisioni, soprattutto quelle destinate ad avere una ricaduta sull'intera comunità.

E poi anche il vecchio, se tiene la mente allenata può sempre imparare qualcosa di nuovo.

Il problema sta tutto qui.

Occorre un'inversione di tendenza: più nonni tra di noi. Che significa in realtà tutto ciò?

Significa riportare di più i nonni dentro la famiglia, reinserire gli anziani dentro la società attiva. I circoli per anziani ben vengano. Ma chiamiamoli anche a collaborare attivamente con le energie che ancora ci possono regalare. Nel rispetto della dinamica naturale che vuole che la primavera rivesta di vita nuova la natura, che l'estate dia abbondanti frutti, che l'autunno li continui con altri diversi e di mutato colore, e che l'inverno ricopra la stessa con il suo mantello di neve bianca, anche la vecchiaia va considerata nel ciclo naturale della vita dell'uomo. Pertanto capace di continuare nel suo prezioso contributo alla società.

I bambini hanno intuito tutto ciò e ce lo hanno dimostrato con i loro disegni.

Diamo ascolto ai bambini. E ricordiamo anche i nonni con una festa tutta per loro.

Se la meritano. E li renderemo felici.

Anna Macera
(Dirigente scolastico)



Andrea B.

Sensibilità che si apre alla fiducia universale e non tramonta mai

Un ramo, carico di gemme e fiori variopinti, accoglie una coppia di uccellini (probabilmente passeri) ed un nido con due loro piccoli, appena nati.

A colpo d'occhio è già possibile distinguere il maschio dalla femmina, sia per le maggiori dimensioni dell'uno che per la leggiadria innata dell'altra.

Per entrambi, la tenerezza verso la prole, l'attenzione e la cura nei riguardi dei "cuccioli" la dedizione estrema verso quegli esserini indifesi è tangibile, palese.

In poche note, o meglio in poche tracce di pennarello, la sinfonia dell'amore genitoriale e filiale, della famiglia umana e animale, si presenta per parlarci di tenerezza e condivisione. Per trasmettere ad ognuno di noi, giovani e meno giovani, il valore della sensibilità, del bene allargato, della sincerità sentimentale nello schiudersi e donarsi, ci apre alla grazia, alla fede... alla fiducia universale che non tramonta mai.



Eugenia B.

Ecco Heidi del III° millennio; sole, monti e una capretta

Paesaggio abbozzato, privo di fronzoli, che mette in risalto la quiete e la serenità di un Eden incontaminato.

La fanciulla del disegno con i capelli scuri, le gote rubizze, l'ampio sorriso sembra parlare con l'amata bestiola e offrirle un dono.

Sulla staccionata che delimita il prato, sostano due uccellini, già pronti a riprendere il volo.

Si tratta di una pausa deliziosa, priva di smarrimento o tensione, che dona spensieratezza e pace.



Federica B.

Gioco di onde, acqua in perenne movimento, un vela di speranza

Toni scuri, profondità abissali per questo disegno bello e complicato.

Il gigantesco essere un po' leonardesco che compare in primo piano (una sorta di ibrido volante a metà strada tra il pesce e il piccione) par munito di eliche e di complessi elementi per contrastare l'infuriare del mare e del vento.

Scena d'impronta apocalittica, che fa pensare ai libri di Emilio Salgari e ai thrillers più attuali.

Quel tocco di nebbia, di fumo e di diffuso grigiore, sui quali fa contrasto un'imbarcazione improvvisata munita di un'unica vela, ci narra della vita, delle difficoltà, ma anche della speranza di superarle riposta nelle proprie capacità.



Giuseppe C.

La malattia degli anziani è la solitudine: la medicina sono i bambini

Non occorrerebbe aggiungere nulla ad una frase così chiara ed esplicativa, se non fosse che un disegno l'accompagna.

Colori vivaci, decisi, che non smorzano il senso di vuoto e di desolazione dell'intera vicenda.

La panchina di un giardino pubblico (dove par crescere il cemento!), una sorta di cappelletta, due pini che sveltano verso il cielo. Seduta sulla panchina c'è un'anziana signora con il bastone e una bimbetta con le trecce: forse la nipotina.

La piccola osserva il bambino che le sta di fronte giocare a palla, quasi con l'intenzione di imitarlo. Una coppia di anziani coniugi (lui con il bastone e la testa tipica dell'innamorato di Peynet) sta raggiungendo il centro della scena. Tuttavia il movimento è assente, come la gioia e il sorriso. La comunicazione, fatta di silenzi, descrive in maniera splendida la solitudine degli anziani e il loro bisogno di essere capiti, ascoltati ed amati.



Andrea C.

Un picnic sull'erba; una ventata di allegria e di buonumore

Un picnic dove fa bella vista di sé la bottiglia del vino.

Ciò che appare è un trio perfetto: lui, lei ed un cane con le orecchie a penzoloni.

Un gruppetto di case, dalle molte finestre che sorridono, fa da sfondo a questo quadretto idilliaco. In una prospettiva più lontana sorge la chiesa, pitturata di giallo come il sole che si innalza sulle montagne e la chioma della donna.

Si tratta di una donnina tutta sale e pepe, oggi così di moda.

La figura dell'uomo, più compassata e severa, è forse quella del vero macho, dell'ultimo dei palestrati.



Alma C.

Armonia di cuore e finezza nel sentire

Un ramo, rigoglioso di foglie e fiori, se ne sta per magia librato in aria. Su di esso, simbolicamente poggia una coppia di passeri.

Si ha l'impressione, che non siano soltanto i due uccellini ad essere provvisti di ali, ma l'intero bosco intorno.

C'è purezza, candore in questo disegno che da solo basterebbe a raccontare una storia che rinfranca l'anima.

Il bene, l'accoglienza, la condivisione, sfumati in tonalità pastello, ci narrano il senso vero dell'esistenza: è il sogno, l'esaltazione divina della realtà.



Davide C.

**Quando la speranza maturava con il grano
e donava libertà alla mente**

Evviva la campagna, i tralci d'uva, i viottoli che raggiungono i casolari, il pozzo con la secchia per l'acqua, la ruota del mulino, il lungo fiume azzurro sormontato da un ponte, gli ulivi, il campanile della chiesa e le rondini (o i gabbiani) in volo.

Paesaggio agreste, profumato di aria salubre e di voglia di lavorare, che ci riporta ad un tempo antico, smarrito o lontano. Quando la speranza maturava insieme al grano e cresceva tra i campi, con le lucertole e le farfalle. Era lo sfogo che donava libertà alla mente.



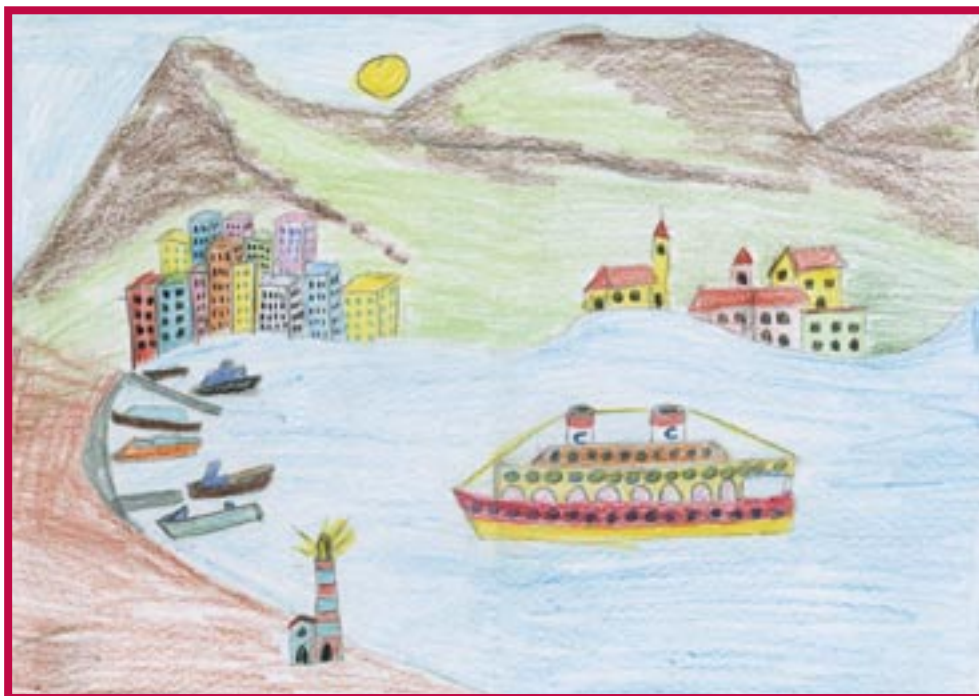
Giulia C.

**Impronta naif per un progetto
che esorcizza la monotonia quotidiana**

Cupole di neve, con alberi dai rami contorti e scheletrici e un passaggio per i pedoni a scia di cometa. Sentiero popolato di gente, di adulti e bambini.

Costoro indossano abiti di varia foggia e colore, quasi ad esorcizzare la monotonia dell'ambiente circostante. Si tratta di persone che, nel procedere all'infinito, paiono seguire la musica di un pifferaio burlone: tranne una simpatica figurina (un misto tra l'umano, l'ombrello e il pupazzo di neve) rimasta fuori del coro.

La strada in questione conduce ad una chiesa un po' misteriosa nell'aspetto, il cui portone d'ingresso è rappresentato da una figura femminile o da un tendone da circo parzialmente alzato.



Stefania C.

Una lanterna che contende al sole il primato di luce per la vita e il cielo

Una Genova capitale europea della cultura, ricca di storia e tradizione, di viaggi ed esploratori, ci si palesa davanti. Un po' antichizzata rispetto al presente con la sua Lanterna, perennemente accesa per i naviganti di un tempo.

Scorcio dall'impronta nettamente mediterranea, con spunti della Riviera e del Tigullio in particolare.

Grattacieli addossati gli uni gli altri e, dalla parte opposta, un borgo di pescatori, di marinai. Nell'insenatura del porto hanno trovato rifugio alcune semplici barche.

Un'ammiraglia della Costa Crociere sta per salpare, senza che nessun passeggero sventoli il classico fazzoletto o le lacrime di rito.

Immagine statica, movimentata però dal chiarore della lanterna, che sembra voler contendere al sole il primato di astro rovente della vita e del cielo.



Claudia C.

Una preghiera nostalgica per un paradiso estatico ed immacolato

L'incanto della natura è tenuto stretto dall'abbraccio di un arcobaleno. Stormi di pennuti migratori e alberi in fuga al trascorrere degli anni.

Gemme selvatiche, pietre che sorgono dall'acqua e, sopra uno di questi sassi, un trepido uccellino (forse un fringuello) cerca ombra e riparo.

La maestosità del creato, a cui nulla si aggiunge, possiede le stesse dimensioni del bosco, il riflesso del cielo, la limpidezza del fiume che correndo attraversa la terra, l'erba per renderla fertile, umida e sonora come un canto di primavera.



Gabriele D.

Il riflesso delle barche in un chiarore crepuscolare

Simili a candele con la fiammella accesa, le case danno l'impressione di reggere le montagne sulle quali sono state abbozzate.

I tetti, rosso fucsia, ricordano i gelati di fragole e lamponi. I portoni, spesso larghi come bocche spalancate, sembrano già pronti a lanciare un urlo silenzioso.

Il male di vivere, la pena dell'esistere, del capire paiono uscì fuori ormai mature da questa mente curiosa e fanciullina.



Céline D.

Lo specchio multiforme del pensiero, della coscienza

Una figura reale, al femminile, priva di braccia. Ovvero, della necessità per colui o colei che l'ha pensata di essere stretto/a e di ricevere amore.

Un'effigie a somiglianza di statua che, pur sembrando distaccata e distante, appartiene alla concretezza del mondo, dell'immaginario infantile: un mistero di solitudine, di incomprensione e timore.

Un angelo che ancora poggia o pesa sulla terra e nell'idea di chi l'ha concepita.



Martina F.

Mordere la vita con gusto

Una disinvolta coppia, forse di fidanzatini, percorre il viottolo dell'immaginario come se stesse volando. In uno stemperato grigio/verde le colline non hanno più contorni.

L'allegoria del "Paese delle Meraviglie" e di una Alice che ha trovato compagnia si identifica nella frequenza frenetica dei passi, nell'espressione giuliva dei visi, in quei fiori in bilico su cucuzzoli di terriccio, in quel villaggio formato tascabile posizionato fra le nuvole.

Il gusto per il quotidiano da prendere alla rincorsa è racchiuso nella chioma bionda della femminuccia che rispecchia il sole.

Nello sguardo estatico del maschietto, ci sono l'ardore, la passione e l'amore di chi cresce, mordendo con gusto la vita e la speranza che porta in essere.



Eleonora M.

La concordia e l'ottimismo riempiono il foglio

Chi ha disegnato quel cuoricino azzurro di pace ha voluto probabilmente copiare se stessa, sino ad idealizzarsi. Eccola nelle sembianze di una figurina evanescente, distaccata dal suolo, munita di aureola che sparge intorno serenità e benessere.

Il prato sottostante, con quei cinque fiori in evidenza, a significare la gioia, la dolcezza, la concordia e l'ottimismo, bastano da soli a riempire il foglio, come il finale di un romanzo che avvince e intenerisce i sentimenti.

La Pace, nelle intenzioni del disegno, va fatta volare, va lasciata libera di andare per le strade del mondo, così che ovunque possa mettere radici e germogliare spontaneamente.



Simone M.

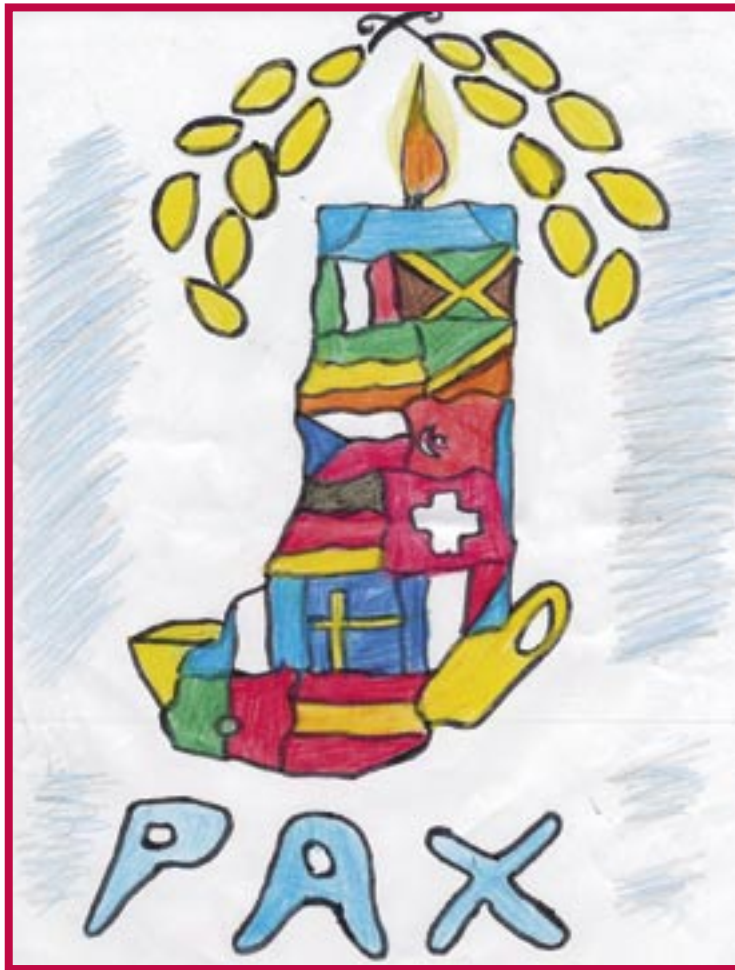
La bellezza e la validità della comunicazione tra le generazioni

Un nonno un po' corsaro, un po' pirata, racconta, in una nuvola dei fumetti, la propria infanzia al nipotino che sembra scrivere e prendere appunti.

Ambientazione scarna, ma efficace a dare un senso all'intero tessuto narrativo.

Un lungo tavolo di legno con in mezzo un vaso di fiori. La luce di una lampadina che piove dall'alto. Seduti ai due lati gli attori della scena: un adulto e un ragazzino.

Quest'ultimo diviene parte integrante di una storia che ha avuto origine in un lontano passato e che il ricordo porta avanti all'infinito. La bellezza e la validità della comunicazione tra generazioni, lo sfondo delle emozioni tramandate ai posteri, è sufficiente per rompere il fardello dell'incomprensione e della solitudine; tanto per il nonno che per il bambino.



Sara M.

Un monito di solidale concordia e fattiva speranza

Una gigantesca “bugia” accesa è formata dall’insieme delle bandiere della Comunità Europea.

Al di sopra di questa speciale fiammella due spighe di grano intrecciate, due grappoli d’uva o rami carichi di olive (in verità non è sempre possibile dare un’identità alla fantasia!). A completare il disegno, la scritta internazionale: PAX.

Sacro e profano, inventiva e realtà, hanno dato manforte all’autore del disegno nel fissare in questo messaggio un monito di solidale concordia e fattiva speranza.

Lo scintillio della candela sta a significare il principio e l’origine della civile convivenza. Il fulcro e l’ardore di ogni conoscenza, di ogni sapere, che debbono ardere, senza mai bruciare.



Diana N.

Linguaggio silenzioso che arriva dritto alla meta

Un mazzo di fiori, non è mai inanimato o privo di vitalità e calore. I fiori vivono, partecipano all'umano destino, sanno regalare lacrime o sorrisi; cantano al cuore e anche quando sfioriscono e muoiono lasciano nell'aria il profumo di un ricordo persistente. L'autrice (che ha voluto tracciare la sua firma in una ghirlanda fiorita) nel suo disegno, così pulito e ben ideato, dimostra doti di artista raffinata e completa.

L'uso dei colori, la varietà delle forme, l'armonia d'insieme rendono la composizione stessa una "poesia garbata" per gli occhi e per la mente.

Il linguaggio silenzioso che da essi se ne ricava, è un balsamo benefico che arriva dritto alla meta e ha un sapore eterno ed assoluto.



Stefano N.

Alberi carichi di speranza che sfidano il cielo

Alberi carichi di gemme che sfidano il cielo.

Il campanile del monastero (questo è ciò che appare) evidenziato con un pennarello scuro rispetto ai casolari. Tra l'erba, una panchina solitaria, pronta a dar conforto a chi ha voglia di respirare una boccata d'aria pura. Comignoli che fumano per un anticipo di inverno.

L'edificio scolastico, ancora deserto, come se il periodo delle vacanze fosse stato prolungato (forse un desiderio recondito di chi ha disegnato!!).

In una aiuola ben delimitata sono radunati alcuni fiori e la bambina ne ha raccolti alcuni per portarli, forse, in chiesa per offrirli come dono a Gesù.



Lidia O.

Un'ambientazione forte per un fantastico desiderio di futuro

L'autrice ci riporta ad una ambientazione moderna, forte, piena di note che escano dalla radio.

A tale scopo, ha disegnato un televisore funzionante, uno di quei tavoli da piano-bar e relativi scomodi sgabelli.

Seduta sopra uno di questi, rivolgendosi ad una signora vestita elegantemente, afferma: "È bellissimo qui". La frase, sembra svelare la voglia di crescere con le inevitabili scoperte dell'adolescenza: la musica rock, la discoteca, i primi amori, le uscite alla sera. Una porzione di desiderio, ambizione e fantasia che consente di imitare gli adulti, i grandi. Fuori dal "pianeta" delle bambole, dei giochi, della spensieratezza essere donna sarà un suo diritto. Auguri!!



Carmela P.

Ciao agli anziani con il buonumore

Un “Ciao agli Anziani” in forma di saetta per questa simpatica coppia di bimbetti (forse fratello e sorella) a cui la tecnologia sembra far da amica e confidente. La femminuccia, che indossa una simpatica camicetta a cuoricini rossi, mostra con fare divertito e appagato un computer, dal cui schermo troneggia un simpatico faccione. Sembrerebbe la trasposizione del maschietto (collocato dietro il PC), oppure una “radiografia” in chiave umoristica della sua pancia, o più semplicemente, un video-game.

Ciò che i due birbanti lasciano intendere è il buonumore che li pervade, la naturale curiosità, la voglia di conoscere, di sapere per appropriarsi al meglio dell'avvenire che li attende.



Giulia P.

Un universo ad arca di Noè

È un cacatua multicolore, il protagonista autentico del disegno, insieme al sole (in basso rispetto al pappagallo).

Un sole che è quasi un'isola, un approdo felice, una sorta di pepita, gialla e fosforescente come l'oro. Sopra un ramo, teso nell'aria e privo di fusto, l'animale sembra voler apparire quale "re" incontrastato della signorilità e dell'intero universo ad arca di Noè. In un cielo cremisi, solcato da nubi inverosimili per tonalità e decoro (che tuttavia non guastano il contesto, anzi, lo rendono più esagerato e palpitante), il pappagallo, inebriato di se stesso, par urlare all'esistenza e al pubblico degli assenti:

"Nessuno potrà mai eguagliare la mia capacità di parola, l'istinto intelligente e la bellezza!"



Kiru P.

Interagire con il mondo nuovo che ci accoglie

Un interno rosso, sconvolgente, le figure quasi aliene, allungate a giraffa, sembrano voler rispecchiare la condizione di chi fatica a recuperare l'azzurro del firmamento, la luce del sole.

Alla base del foglio riportato il dialogo tra i due personaggi. Apertura da parte del bambino, chiusura totale da parte dell'anziano.

Situazione vera o desiderio inconscio di comunicazione?

Risulta evidente che la partecipazione alla città, al sociale, nasce dalla famiglia, dalla scuola e dalla capacità di interagire con il mondo che ci accoglie, spesso, distattamente.



Valentina P.

L'amore per la vita e gli splendori della creazione

Dall'impronta delicatamente orientale, il disegno sembra uscito fuori da una stampa cinese. Verrebbe voglia di ricamarlo, dopo averlo stampato sopra una tovaglietta, per mantenere inalterata l'allegoria della trama e la delicatezza delle sfumature.

In primo piano, un albero stilizzato dalla chioma rigogliosa; su uno dei rami, un uccelletto (forse un passero solitario) cinguetta festoso ai raggi del sole, alla coppia di uccelli in volo, alla capretta che insegue una farfalla, allo stupore attonito del coniglietto selvatico.

Colline verdeggianti, tenere e fresche, attraversate da un rigagnolo d'acqua ricco di pesci (anch'essi fermati sulla carta come se fossero stati incisi con il bulino), con brevi onde marcate di blu. Mentre tulipani e fiordalisi sorgono su entrambe le sponde.



Michele P.

Un castello per le illusioni e i miraggi di una fantastica realtà

Il vecchio Castello di Rapallo, l'ex prigione di un tempo, sul quale sventola la bandiera italiana, è circondato dall'azzurro del mare e del cielo.

Miriadi di rondini o gabbiani solcano la volta celeste, pare che invitino le onde a seguirli.

Le finestre del vetusto edificio, costruito nella roccia, risultano spalancate, aperte a ricevere tutti gli odori e i sapori che provengono dall'esterno.

Il portone, che conserva un'impronta scura e severa, svela una "sorta di occhio" a fenditoia, a serratura, attraverso cui possono entrare le illusioni, le chimere e i miraggi di una realtà, alleata dei sogni più improponibili e strani.



Nicola P.

Ancora mare e cielo si tingono di un turchino intenso

È ancora il mare e il cielo a tingersi di un turchino intenso. Due barche, con gli oblò a sommergibile e i rispettivi condottieri, vanno al largo.

Su di esse sventolano le rispettive bandiere, di una nazionalità imprecisata. Si ha l'ardire che i natanti, non siano lì per caso, ma che il tutto sia capitato per un incontro voluto e programmato.

I marinai, dall'aspetto enigmatico e truce, sembrano appartenere al palcoscenico dello spionaggio, agli agenti della Cia, alla fantapolitica della migliore cinematografia d'autore.



Serena R.

Quadretto che sa di buono, di pacato e onesto

Gatti in libertà e rispettivi cuccioli. La fine del randagismo e la fierezza di una vita all'aperto, in mezzo ai campi, al verde, sono sintonizzate con poche chiazze di colore.

Quadretto veritiero, che non vuole insegnare nulla e che, a prescindere dalle intenzioni, sa di buono, di pacato e di onesto.

Occhi vigili, baffi (vibrisse) puntati, fare guardingo di chi vuole proteggere, anche a costo di rimetterci la pelle, la propria prole.

Istinto materno, desiderio di conservazione, di protezione della specie sono alla origine del disegno e del messaggio di autenticità in esso contenuto.



Fabio R.
Nel sole l'allegria e la speranza

Montagne graffiate, sottili come aghi. Desolazione che non si placa nel ritrarre due schizzi di case.

Macchie verdi di flora gettate alla rinfusa, come muschio cresciuto sulla roccia, stemperano il tormento di un ambiente primitivo e deserto. Il sole, che sorge dietro alle guglie dimenticate, dona allegria e speranza futura.

Mattutino silenzioso e solitario, come i ghirigori dei bambini sulla lavagna.



Valentina T. **L'universo racchiuso in un pistillo**

Fiori stilizzati ai quattro lati del foglio, in versione più ridotta, una farfalla dalle ampie ali colorate, simbolo di rinascita.

Posizionato al centro del disegno, un fiore gigantesco, una specie di girasole o arcobaleno floreale, con enormi petali che vanno dal blu, al giallo, al rosso intenso.

Ciò che attira ancor di più l'attenzione è il pistillo. Ovvero, la sua "interiorità", eseguita con la tecnica del puntinismo, che sembra voler racchiudere l'universo delle meraviglie e delle possibilità.



Sara V.

Luogo più dell'immaginario che della realtà

Un dialogo a fumetti tra due ragazzine al centro di un parco anonimo di città. La natura, qui risulta in sotto tono, senza tratti distintivi e caratteristici.

In lontananza una panchina, che distrattamente par ascoltare i discorsi delle bambine.

Luogo più dell'immaginario che della realtà, del sogno più giocato, che dell'ambiente in cui vivono.

Il contenitore per i rifiuti, ben posizionato rispetto al resto del disegno, fa comprendere quanto deve essere importante per loro la salvaguardia della natura, dell'ecosistema, degli animali e delle piante.

Sempre il sole e le rondini a rallegrare l'ambiente ordinato che regna tutto intorno.



Valeria V.

La musicalità della gioia e del primordiale in senso figurato

La tribù che inneggia al sole, alla fertilità, alla danza delle stagioni, vuole regalarci la musicalità della gioia, della naturalezza, del primordiale in senso figurato. Un umano, piccolo piccolo, con sembianze di tartaruga assiste incuriosito al “balletto” dei due protagonisti (fissati sulla carta con la metodologia del puntinismo).

Dietro di lui, come sorgesse dalla roccia o le gambe fossero di pietra, una quarta figura, maschile, applaude entusiasta...

La coppia: lui cacciatore, lei gazzella, mimano la teoria dell'inseguimento. Anche il sole assiste incuriosito e di nulla par si dolga.



Chiara Z.

Foto di famiglia in un interno

Una sala da pranzo con il tavolo imbandito; una vetrinetta con ninnoli e libri; accanto, un quadro che raffigura un paesaggio. Il gatto di casa, benché all'erta, acciambellato in un angolo; la visuale di un'altra stanza con un accenno di pianoforte a coda.; un appendiabiti con dei vestiti appesi. Mentre il babbo si strofina le mani, pregustando il lauto pasto, la ragazzina, camminando al fianco della madre che sorregge un vassoio ricolmo di ogni ben di Dio, porta in tavola due bottiglie: l'acqua e il vino.

“Foto di famiglia” in un interno per insegnare l'arte delle faccende domestiche. Del sapersi destreggiare, così che diventare grandi non significhi soltanto divertimento, svago o lavoro, ma essere capaci di affrontare le banalità, senza cadere in vittimismo e depressioni.

Così ci si potrà vantare di essere veri uomini e donne al passo con i tempi e con le mode.

Filippo O.

La vita come una scarpinata in collina

Si può essere “disegnatori di immagini” senza per questo far uso di matite e colori. Forse che le parole, le frasi, i giusti vocaboli mancano di intensità e non sono sufficienti a far palpitare i cuori, a regalare emozioni da ricordare nel tempo? Se così fosse che brutta fine dovrebbero mai fare poeti, scrittori e “inventori” di storie da narrare!

Nasce così l'affezione per il passato, attraverso l'utilizzo di una lirica del Pascoli: “L'aquilone”, riportata di netto dal libro scolastico alla pagina bianca da riempire.

“C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi di antico... Si respira una dolce aria che scioglie le zolle... un'aria celestina... e molte ali sospese... sì, gli aquiloni!”

Per il nostro piccolo Filippo, la vita rassomiglia a una “scarpinata” in collina, in un giorno che non c'è scuola, seguendo il difficile percorso di una cometa di carta che viaggia per il cielo turchino. Ben presto, tuttavia, la spensieratezza, l'euforia, il candore fanciullino cederanno il posto a “quel pallore muto del viso” del compagno di scorribande, “...piansi e pur felice te che al vento non vedesti cader gli aquiloni”.

Capire il cosmo sino a raggiungerne il mistero più alto, prenderne coscienza è ciò che probabilmente ha convinto Filippo a copiare questa poesia pascoliana, senza voler aggiungere altro di suo. Ogni espressione letteraria che si rispetti racchiude in se stessa il desiderio di lasciare un'impronta, che non sia banale, né illusoria. E magari possa servire a traghettare meglio i sentimenti, le speranze, le buone intenzioni di sempre.

Lara A.

Vedere oltre l'apparenza del mondo reale

Alla ricerca del gusto estetico e alla capacità comunicativa si è affidata anche Lara che chiama in causa “il principe della festa, colui che regge il mondo...” e continua “ignoro se sia festa o macelleria quello che scorgo se mi affaccio alla finestra.”

Considerazione triste ma efficace per una bimbetta che sa vedere e andare oltre all'apparenza del mondo reale. I dolori, tutti quanti, le tragedie che ci vengono

fornite dalla televisione le atrocità che ormai fanno parte dell'ansia quotidiana, le ritroviamo anche nei vicoli, in quell'assurda bottega di lacrime e sangue che è diventata la vita. Tanto è vero che persino il principe possiede un'unica certezza, ovvero che "sul suo seggio poseranno altre natiche."

Il tempo corre, trascina, cambia gli eventi e le aspettative. In men che non si dica "È già l'ora!" La morte ci aspetta con la sua dolce, appagante, salvifica Resurrezione.

Conclusione

Quella dei bambini non è mai una fantasia in bianco e nero, anche quando a prevalere sono i toni del grigio.

Nell'immaginario infantile, lasciato sulla carta da un tratto di pennarello o matita, prende forma e consistenza il mistero della creazione e l'attitudine a riproporre gli eventi e, con essi la natura. Persone, animali e oggetti inseriti in un contesto fuori dello spazio e del tempo bastano a vivacizzare la scena, a renderla movimentata e variabile a seconda dell'umore e della predisposizione d'animo con cui si osserva il disegno.

In assenza di parole, di scritti o suoni, a cadenzare il ritmo della rappresentazione visiva può essere sufficiente uno sbafo in più di colore, una traccia azzardata o maldestra di verde, d'azzurro o di viola che, quasi per magia si è posata sopra un prato senza fiori o tra le nubi di un cielo a primavera. Basta poco per significare la spontaneità e la naturalezza di chi, simulando, si fa protagonista e scopritore di un'*esistenza piccola seppur infinita*.

Vita in germoglio, quindi, mai banale o scontata, che dal mondo circostante prende linfa, nutrimento e respiro.

Bambini che come alberi, uccelli, montagne e case sanno scuotere i rami, allargare le fronde. Osano vestirsi di piume variopinte e cinguettare all'alba o guardare attoniti la neve che cade a ricoprire la vetta di bambagia e sentire ancora il profumo del pane e la cantilena della nonna dietro la finestra, la sera, prima di dormire.

La quotidianità e il consueto, al di là di ogni bizzarria, entrano in gioco assumendo le sembianze di genitori-comparse, di transatlantici dove la navigazione è puro divertimento, di gatti con i piccoli, di marinai in barchetta nell'aspro mare della solitudine, di tenere colline a somiglianza di seni materni.

È la realtà di un sogno costruito adagio, di una spontaneità particolare; l'illusorio condensato in una fiaba, in un ricordo esaltante o in un cartone animato viene a rendere possibile la comunicazione pittorica dei pensieri, delle idee tra ragazzini e anziani.

Ai primi, è concessa l'arte dell'escogitare servendosi di un'illustrazione. Ai secondi, è offerta l'opportunità di un ritorno al passato, al mistero di una infanzia talvolta sofferta o negata, al romanticismo dei quaderni di scuola, delle aste, delle filastrocche imparate a memoria.

Ai minori come ai più attempati, legati da quel filo invisibile di impressioni, sentimenti e memorie, la capacità di non disperdere il valore delle "buone illusioni" e la freschezza della speranza che ovunque riluce e si agita con il sapore sempre dolce dell'affettività, contenuta nel palmo di una mano.

Un grazie di cuore a tutti!

Coxanna ha dedicato una cospicua parte del suo tempo, in questi tre anni, all'attività di sensibilizzazione del territorio nei confronti dell'importante problema dell'invecchiamento della popolazione e della crisi della famiglia. Con l'adozione dell'anziano si tenta di creare una nuova realtà che permetta la comunicazione, il sostegno e la condivisione tra i vari componenti del quartiere e far recuperare agli anziani, almeno parzialmente, l'autonomia e riscoprire un maggior senso di sicurezza, di fiducia e disponibilità nei rapporti con gli altri.

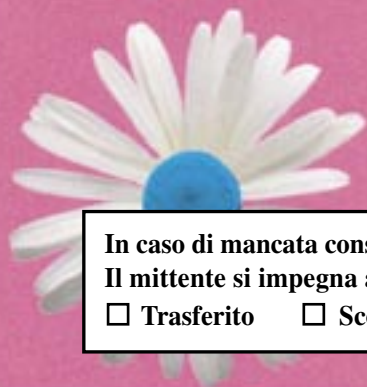
La presente pubblicazione si aggancia e continua il lavoro svolto e descritto negli anni precedenti: "I nonni raccontano" (anno 2002) e "Dialoghi nel tempo" (anno 2003).

La nostra sede è in Via Mameli 320, Rapallo (GE)

Telefono 0185 52659

Email coxannait@yahoo.it

www.geocities.com/coxannait/



**In caso di mancata consegna restituire all'Ufficio GE/CMP1-Brignole.
Il mittente si impegna a pagare la relativa tassa.**

Trasferito Sconosciuto Insufficiente Deceduto Rifiutato